

_Lettera_N_0222

Circolare

Torino, 8 maggio 1855

Ill.mo Signore,

La critica annata ed il gran numero di ragazzi fatti orfani nella fatale invasione del cholera, mi hanno posto quasi nella necessità di dover considerevolmente aumentare il numero dei giovani ricoverati nella Casa dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, sicché il loro numero attuale ascende a cento circa. Perché ridotto a gravi strettezze, né sapendo a qual partito appigliarmi per provvedere loro il pane, ho chiesto il parere di alcuni pii e benemeriti Signori, nominati nell'unito Elenco dei Membri della Commissione, i quali proposero di fare una piccola lotteria di alcuni dipinti. Accolta tale proposta, e adempite le incombenze dalla legge prescritte, tratterebbesi ora di smerciare i biglietti, che ho divisato di affidare a quelle pie persone che in altre occasioni presero parte a' miei bisogni. Per questo mi faccio animo di ricorrere eziandio alla provata bontà della S. V. Ill. ma, unendovi biglietti n con preghiera di volersi adoperare per smerciarli presso coloro che giudicherà propensi a simili opere di carità. Qualora però non potesse distribuirli tutti, e non giudicasse di poterli ritenere per sé, la prego di aggiungere novello favore e spedirli otto giorni prima dell'estrazione (12 luglio) a quello tra i Membri della Commissione presso cui le tornerà più agevole il ricapito: la qual cosa potrà egualmente fare per la rimessione dell'importo dei biglietti smerciati o ritenuti.

Avrei ben voluto poter fare a meno di recare a Lei questo disturbo; ma attesa la gravezza delle spese cui debbo far fronte, e il gran numero di ragazzi abbandonati che domandano pane, ho dovuto appigliarmi a questo spediente. Mi creda: è proprio un dar da mangiare ai poveri affamati.

Mentre poi le professo la sincera mia gratitudine, l'assicuro che mi unirò coi beneficati miei figli per pregare Iddio buono affinché voglia spandere copiose benedizioni sopra di Lei e sopra tutti quelli, cui Ella desidera in particolar maniera augurare felicità per la vita presente e per la futura. Con pienezza di stima reputo al massimo onore il potermi dire

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore Sac. Bosco Giovanni